

## L'Iresiona attica inserita nel poemetto *Θεανώ* di Michele Acominato.

Nel poemetto di Michele Acominato intitolato *Θεανώ* si leggono questi versi (vv. 77—81 presso *Μιχαήλ Ἀκομινάτου τὰ σωζόμενα*, ed. Lampros, B' p. 378):

*Εἴ τι παλαιὸν ἀκούοις ὠσχοφόρων τόδε πλέγμα·  
εἰρεσιώνη σῦκα φέρει καὶ πίονας ἄρτους  
καὶ μέλι ἐν κοτύλῃ καὶ ἔλαιον ἀναψήσασθαι  
καὶ κύλικα εὐζωρον, ὡς ἂν μεθύουσα καθεύδῃ.  
ὡς μὲν μυθοπόλοι τόδε δένδρον ἐσεμνώσαντο κτλ.*

L'editore non si curò di scoprire la fonte di questi versi, che l'autore chiama espressamente *παλαιὸν τόδ' ἄϊσμα* (come ha il cod. Laurenziano ed ha rilevato anche il Papageorgiou, *Ἐπικρισις τῆς Σπ. Π. Λάμπρου ἐκδόσεως τοῦ Μιχ. Ἀκομ.*, Atene 1883 p. 126). Neppure il Papageorgiou, nè altri, per quanto mi consta, ha notato che i vv. 78—80 sono i tre famosi esametri della *Iresiona attica*, riportati da Plutarco, *Thes.* 22, dallo Scoliate di Aristofane, *Equ.* 720 (*Plut.* 1054), da Suida e dall'*Etymol. Gen. voc. εἰρεσιώνη*, e da Eustazio, *Comment. ad Iliad XXII*, 494 p. 1283, e ristampata ultimamente dal Wilamowitz-Moellendorff, *Vitae Homeri et Hesiodi*, *Kleine Texte* 137, p. 56s.

Il testo è ben conservato. Non ha la variante *μέλιτος κοτύλην*, che si legge nell'*Etym.* p. 303, 27 e in Eustazio, nè quella *ἀποψήσασθαι* dell'*Etym.*, di Suida, o *ἐπικρήσασθαι* di Eustazio. Nel 3° verso registra la corruzione *εὐζωρον* comune a tutti, eccettuato l'*Etym.*, che offre la lezione *εὐζώροιο* adottata dal Wil. (*καὶ κύλικ' εὐζώροιο*): infine conserva *ὡς ἂν* con Plutarco e lo Scoliate di Aristofane, di fronte ad *ὅπως* di Suida e ad *ἵνα* (*ἵνα καὶ Etym.*) dell'*Etym.* e di Eustazio. A giudicare dalle sole varianti resterebbe dubbio, se l'Acominato abbia tolto l'*Iresiona* da Plutarco o dallo scoliaste di Aristofane: ma l'accento alle *ὠσχοφόρια* rende probabile che egli abbia attinto da Plutarco. Il codice di Plutarco usato da Michele doveva avere la lezione *ἀναψήσασθαι*, che offrono alcuni codici Plutarchei, invece di *ἀποψήσασθαι* del Sintenis.

Roma, Nov. 1921.

Silvio Giuseppe Mercati.



## Su Giovanni Catrari.

L'enigma dell'età e dell'autore del celebre dialogo „Ermippo o sull'astrologia“ può credersi omai risolto. Mentre nel 1895 gli editori G. Kroll e P. Viereck<sup>1)</sup> l'assegnavano ad un cristiano ignoto del secolo V o VI e tuttora nel 1912 W. Schmid<sup>2)</sup> ciò ripeteva tranquillamente come se nessuno avesse dissentito, del 1898 A. Elter col pubblicare sotto il nome di Giovanni Catrario i dialoghi fratelli „Ermodoto o della bellezza“ e „Musocle ovvero dell'ottimo vivere“<sup>3)</sup> e F. Schumacher<sup>4)</sup> col dimostrarli positivamente tutti e tre del medesimo autore (come osservò fino da' suoi tempi il Pasini<sup>5)</sup>) l'aveano abbassato al tardo medio evo, poichè venne quel Giovanni Catrario identificato col Catraris autore d'una satira contro Neofito Prodromeno<sup>6)</sup> e col Giovanni Catrario copista di tre codici scritti negli anni 1309, 1314 e 1322.<sup>7)</sup> Nel 1912 poi tanto lo stesso Kroll<sup>8)</sup> quanto il Boll hanno dato la cosa per certa; anzi il Boll<sup>9)</sup> ha fatto vedere nell'„Ermippo“ un capo derivato dalla versione greca dell'opera astrologica „de revolutionibus nativitatum“ di Abū Ma'ssar, giungendo ad aprire gli occhi dello Schmid e a fargli ritirare nelle correzioni e aggiunte, p. 1249, il cenno sull'„Ermippo“, in modo però da lasciar credere a chi non guardi altro, che tutto, anche il resto, fosse allora stato scoperto dal Boll.

Che l'autore dei dialoghi sia unico e posteriore alla versione greca di Abū Ma'ssar, pare abbastanza dimostrato: meno sicuro invece direi il rimanente, al vedere che si è corso un po' troppo sopra qualche

1) *Anonymi christiani Hermippus de astrologia dialogus* nella „Bibliotheca scriptt. Teubneriana“. 2) Christ, *Geschichte der griechischen Litteratur*<sup>6</sup> II 873.

3) *Jo. Catrarii Hermodotus et Musocles dialogi* ab Antonio Elter primum editi (Bonnae 1898). Puro testo, senza una riga di prefazione e d'illustrazione e con un rinvio nella p. 6 al vol. VII (1898) della *Byz. Zeitschr.*, dove „plura reperies“, ma non uscì nulla nè allora nè poi. — Ringrazio il ch. Prof. C. O. Zuretti per avermi cortesemente prestato quell'edizione non comune da noi.

4) *De Jo. Catrario Luciani imitatore* (Bonnae 1898). Egli con poca coerenza fece i dialoghi del secolo XII o XIII. 5) *Codices mss. bibliothecae Taurin.* I 151.

6) Matranga, *Anecdota graeca* II 675—682. Cf. Krumbacher, *Gesch. d. byz. Litteratur*<sup>2</sup> § 325, p. 780 sg.

7) M. Vogel und V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des MA und der Renaissance* 174.

8) Pauly-Wissowa-Kroll, *Real-Encyclopädie der class. Altertumswiss.* VIII 854 sgg.

9) *Eine arabisch-byzantinische Quelle des Dialogs Hermippus* (= *Sitzungsber. der Heidelberger Akademie der Wiss. Philos.-hist. Klasse.* 1912. 18. Abhandlung) 3 sgg.